

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 1 | febbraio 2024

In primo piano
Coltivare futuri leaders

Focus
Crisi con effetto domino

Unisciti a noi
Pasqua con l'Africa

L'ultimo miglio della formazione

Il coraggio di scelte radicali per un futuro condiviso

Febbraio 2004 - 2024 L'anniversario

ARCHIVIO CUAMM



Il ricordo vivo di Marisa Ferrari



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO
Marisa Ferrari durante
il suo servizio presso
la clinica di Geto.

L' 1 FEBBRAIO DI 20 ANNI FA, in seguito a un grave incidente, ci lasciava Marisa Ferrari. Originaria di Sacile (PN) Marisa aveva 49 anni ed era un'infermiera di grande esperienza. Dal 1996 al 2003 era stata con il Cuamm in Etiopia responsabile del dispensario-maternità di Geto, un centro per la salute di mamme e bambini. Un luogo di montagna, sperduto, con una popolazione isolata e difficile. Marisa era riuscita a farsi accettare e voler bene. Col suo carattere forte e la sua competenza si era dedicata a formare il personale locale e aveva reso quel servizio un centro stimato anche dalle autorità. Nel settembre 2003, su richiesta del Cuamm, si era trasferita in Angola, all'ospedale di Chiulo per occuparsi della formazione del personale infermieristico e della medicina di base. Domenica 1 febbraio 2004 Marisa e una collega stavano andando in macchina alla città più vicina, 40 km di strada accidentata. Una delle tante buche sulla strada è stata fatale. La sua testimonianza di dedizione continua a ispirarci.



Editoriale

Don Dante Carraro
"Mai più la guerra" → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Piano Mattei parte
seconda: con l'Africa? → 4

La voce dell'Africa

Un vaccino contro
la malaria → 5

News dai progetti

Mario Zangrando
Non c'è salute
senza salute mentale → 7

In primo piano

Chiara Maretta
Coltivare futuri leaders → 8

Mettici la faccia

**Selamawit Tamirat
Tefera**
Promuovere la cultura
dell'eccellenza → 11

Focus

Paolo Lambruschi
Crisi con effetto
domino → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Tommaso Giacomini
Pasqua con l'Africa → 17

Visto da qui

Stefano Citati
Una questione
di tempo → 18

In copertina: Lauree alla scuola
per infermieri e ostetriche
di Rumbek, Sud Sudan.
Dicembre 2023. [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Reuters/Remo Casilli, Wikicommons/William John Gauthier - Abdilaahi Persia, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registre presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Un augurio di pace

“Mai più la guerra”

Oggi più che mai chi ha il potere di indirizzare le scelte future deve lavorare “con”, senza la fretta di risultati immediati, accettando la fatica dello sviluppo. È quello che continua a fare il Cuamm nel suo impegno quotidiano.

Carissimi, con il pensiero all’Africa e alle tante sofferenze che sta vivendo, non vogliamo dimenticare il conflitto di Gaza che sta causando “una carneficina di vittime civili”, come ha ribadito con forza il Card. Parolin, e che suscita in ognuno di noi uno sdegno profondo per la “sproporzione della risposta”.

“Mai più la guerra” ha gridato Papa Giovanni Paolo II.

Dobbiamo chiederlo con ogni energia e azione, lavorando per due Stati e due nazioni, garantendo il diritto di ciascuno ad avere una propria terra. Mentre scrivo le armi non tacciono ancora, spero che la Pasqua possa portare finalmente pace, nel mondo e nei nostri cuori. Guardando all’Africa, il silenzio di questi ultimi tre anni è stato assordante, proporzionale al rumore, legittimo, sollevato dalla guerra in Ucraina prima e a Gaza poi.

Il “vertice Italia-Africa” tenutosi a Roma a fine gennaio con il lancio del Piano Mattei, è stata l’occasione per riportare all’attenzione dell’opinione pubblica l’Africa, ridandole dignità e importanza, almeno a parole e nelle promesse fatte. L’Africa, attraverso i suoi rappresentanti istituzionali, è stata accolta a Roma in maniera solenne dalle massime autorità nazionali, europee e internazionali. Sono stati promessi progetti concreti e annunciati da parte del Governo 5 miliardi di euro e altri 150 dal-

l’Unione Europea. Si è parlato di partnership, di collaborazione alla pari, e la Presidente del Parlamento europeo Metzola ha riconosciuto che finora “abbiamo parlato all’Africa e non CON l’Africa” ed è doveroso cambiare. Si sono individuati i cinque principali settori di intervento: istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia e acqua. Speriamo davvero non siano solo umilianti promesse, una ennesima cornice vuota!

L’Africa diventi un interlocutore riconosciuto con cui progettare un futuro comune e non soltanto una minaccia di cui avere paura. È il momento di avere il coraggio di fare scelte radicali, guidate dalla consapevolezza che “siamo davvero tutti sulla stessa barca”.

Oggi più che mai, specie chi ha il potere di indirizzare le scelte future, deve lavorare “con”, senza la fretta di risultati facili e immediati, accettando la fatica dello sviluppo. È quello che continua a fare il Cuamm nel suo impegno quotidiano, “con” l’Africa, negli ospedali, nelle università e nelle scuole di formazione per dare opportunità di crescita e futuro a tante e tanti giovani africane e africani. Sono loro che ci danno coraggio e ci sostengono nel cammino. È Mohamed che l’anno scorso si è diplomato a Rumbek in Sud Sudan e ora lavora come ostetrico in una maternità dispersa dei Monti Nuba. È George, anziano e umile signore di Pujehun che da 50 anni, con un salario da fame, lava tutta la biancheria sporca dell’ospedale, e sorride sempre. È il giovane ministro della salute dei Lakes States, dr. Jacob, che lotta contro “personaggi” poco trasparenti e puliti. È l’Africa laboriosa e nascosta, che resiste e non scappa, e che ti dà la forza di continuare, vicini ai più poveri della storia.

Buona Pasqua di pace!



Diritti Onu Marocco presidente

* Il Marocco per la prima volta nella sua storia ottiene la presidenza del Consiglio dei Diritti umani dell'Onu per il 2024. Una vittoria non facile, salutata dal Paese come una medaglia guadagnata sul terreno di scontro sul Sahara

Occidentale. Il Marocco era infatti osteggiato da Sudafrica e Algeria, alleati del Fronte Polisario, movimento attivo nel Sahara Occidentale per il diritto all'autodeterminazione. La poltrona di presidente era destinata a un Paese africano, ma all'interno del gruppo la discussione si è esacerbata al punto da dover ricorrere ai voti. Le votazioni si sono svolte a scrutinio segreto. Omar Zniber,



REUTERS/REMO CASILLI

Piano Mattei parte seconda: con l'Africa?

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

5,5 miliardi di euro
budget della strategia

CON L'AFRICA E NON SOLO PER L'AFRICA, un concetto familiare a chi frequenta queste pagine da non richiedere spiegazioni. Il punto di partenza del piano di governo è buono, va fatto crescere. Sappiamo che la strategia avrà un budget iniziale di 5,5 miliardi di euro, 3 dei quali arrivano dal Fondo per il clima e il resto stornati dalle risorse della cooperazione. Una cifra molto lontana dai bisogni - lo ha detto la stessa premier - che dovrà essere ampliata, se si vuol pensare anche solo di confrontarsi con i 150 miliardi messi sul tavolo dalla Cina. Il secondo punto certo è che i "pilastri" del piano sono cinque: istruzione, sanità, agricoltura, acqua ed energia. Bene, certo, ma chiunque capisce che si parla di tutto, e dunque di troppo, di una scatola che va riempita di contenuti. Il presidente della Commissione dell'Unione africana Moussa Faki ha detto che per la stesura del testo "avrebbe gradito essere consultato", così il terzo settore, che di queste politiche è braccio e mente. Ora è tempo di farlo, con l'Africa e con chi se ne occupa quotidianamente da anni.

èA

rappresentante diplomatico di Rabat presso le istituzioni Onu di Ginevra, ha ottenuto la fiducia di 30 dei 47 Paesi del Consiglio; l'ambasciatore sudafricano ha avuto 17 voti. Il Consiglio dei Diritti Umani detiene l'autorità per rafforzare il monitoraggio del rispetto dei diritti umani da parte dei Paesi e può anche autorizzare indagini o imporre sanzioni in risposta a violazioni. [NIGRIZIA]

Flash ✨

Nigeria Riciclo intelligente

✨ In Nigeria l'azienda *Freee Recycle* punta tutto sui pneumatici come materiale per la pavimentazione o calzature, prime fra tutte le infradito. Un progetto che dal 2018 ha riciclato oltre 400.000 pneumatici. La scelta del materiale da riciclare è rivolta a un oggetto fra i più visibili che giacciono dimenticati per le strade delle grandi città nigeriane. «Passeggiando per le vie di Lagos - dichiara l'Ad dell'azienda - individui almeno dieci pneumatici. O li trovi nei canali di scolo, all'angolo delle strade dove non dovrebbero essere». [AFRICARIVISTA]



Calcio La vittoria della Costa d'Avorio

✨ La Costa d'Avorio ha creduto nel destino fin dall'inizio di questa Coppa d'Africa. E il fato l'ha ricompensata. La squadra di Emerse Faé conquista il trofeo superando in finale la Nigeria di Osimhen: capitano Troost-Ekong sblocca il risultato di testa nel primo tempo, poi nella ripresa Kessie e Haller la ribaltano. L'attaccante del Borussia Dortmund - tornato a disposizione dagli ottavi - è riuscito a trascinare il gruppo fino al trionfo. Decisivo come in semifinale contro la RD del Congo. Ad Abidjan parte la festa: tutto si colora di arancione. [GAZZETTA.IT]

NICOLA BERTI



Sud Sudan, mezzo milione di rifugiati

IL CONFLITTO IN SUDAN, scoppato tra Abdel Fattah al Burhan leader della giunta militare e dell'esercito e Mohamed Hamdan Dagalò (Hemetti) capo delle Forze di supporto rapido (Rsf), ha finora causato almeno 7,6 milioni di profughi, di cui oltre un milione e mezzo hanno lasciato il Paese. L'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite ha affermato che il Sud Sudan ha accolto oltre mezzo milione di persone in fuga

dal conflitto. Stando all'ultimo rapporto Ocha 516.658 persone hanno attraversato il confine con il Sud Sudan da quando sono scoppiati i combattimenti il 15 aprile 2023. Circa l'81% degli arrivi erano cittadini del Sud Sudan e il 18% erano rifugiati sudanesi. Lo studio afferma che a gennaio c'è stato "un aumento sostanziale" nel numero di rifugiati sudanesi e richiedenti asilo entrati in Sud Sudan. [AFRICARIVISTA]

La voce dell'Africa

Un vaccino contro la malaria

Flavia Fiacco
Medici con l'Africa Cuamm

LUNEDÌ 22 GENNAIO A SOA, un villaggio a 20 km dalla capitale camerunense di Yaoundé, ha preso il via la campagna vaccinale contro la malaria coordinata da Gavi, Oms e Unicef. Il Paese è il primo ad aver inserito il vaccino RTS,S (Mosquirix), nel calendario vaccinale pediatrico dopo lo studio pilota condotto in Ghana, Kenya e Malawi. Il vaccino viene distribuito in 42 distretti sanitari in strutture sanitarie pubbliche e private. Il Camerun ha ricevuto 331.200 dosi

di vaccino nel novembre 2023. Oggi, di fronte a quello che è un traguardo storico, si apre la sfida principale: trasformare il vaccino in vaccinazione e garantire le 4 dosi in almeno 28 Paesi dell'Africa sub-sahariana che hanno scelto di introdurre la vaccinazione nei propri programmi nazionali. «Le sfide sono numerose - afferma Giovanni Putoto, responsabile Programmazione e Ricerca Operativa di Cuamm, - perché

A gennaio in Camerun ha preso il via la campagna vaccinale con 331.200 dosi di vaccino

l'Africa non ha solamente un problema di accesso ai vaccini. Il tema torna ad essere, come lo era stato Covid-19, quello di trasformare il vaccino in vaccinazione e ciò richiede uno sforzo trasversale di governi e partner internazionali. Tra le sfide ci sono la fornitura, l'esitazione vaccinale, la distribuzione, lo stoccaggio, la formazione del personale sanitario e, non da ultimo, i costi di una vaccinazione che prevede ben 4 dosi. Tutti temi che riguardano il funzionamento del sistema sanitario». 



Angola Lo start per una nutrizione migliore

✳ Al via il progetto "Start", finanziato dall'Unione Europea, per migliorare lo stato nutrizionale delle donne in gravidanza e in allattamento e dei bambini sotto i 5 anni di età, nei municipi di Ombadja e

Cahama nella regione del Cunene, in Angola. L'impegno di Cuamm, in collaborazione con le ong Codespa e Adespov, mira a supportare le donne incinte nella casa d'attesa dell'Ospedale di Chiulo, ma soprattutto le comunità locali, in particolare attraverso attività di sensibilizzazione sulle buone pratiche agricole, nutrizionali e igienico-sanitarie. A queste componenti, si

Etiopia L'importanza delle cure neonatali tempestive

UNA DIAGNOSI tempestiva, grazie al supporto tecnico alla neonatologia dell'ospedale, il rapido trasferimento, facilitato dai veicoli disponibili e la collaborazione fra gli staff di tre ospedali: questi gli elementi che, grazie al progetto *Inclusive*, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, hanno cambiato il destino di Baye e Nur, nomi di fantasia di due neonati ricoverati presso

la terapia intensiva neonatale del *Primary Hospital* di Gambella. Per Baye e Nur la vita è iniziata in salita con due gravi complicanze, una cerebrale e l'altra respiratoria. Se non fossero state individuate tempestivamente potevano causare loro danni permanenti o portarli alla morte. Ma grazie al supporto tecnico garantito alla struttura da una pediatra del Cuamm si è potuto valutare da subito la situazione e disporre un trasferimento, contemporaneo, per entrambi i

Il ritardo nell'accesso alle cure continua a essere tra le principali cause di morte neonatale a Gambella

Uganda Più formazione per migliorare i servizi

AUMENTARE la disponibilità e la qualità dei servizi di salute materno-infantile e accrescere le competenze del personale sanitario: sono questi gli obiettivi dell'intervento che Medici con l'Africa Cuamm implementa con la Fondazione Elma in 13 distretti nelle regioni di Karamoja e Lango in Uganda.

Per far fronte alla carenza di risorse umane di cui soffrono queste regioni, 35 professionisti sono stati inseriti nel percorso di formazione, tra anestesisti, radiologi, infermieri pediatrici, tecnici di laboratorio e ostetriche. Il programma fornisce un supporto ai distretti per migliorare la *governance* e la gestione del personale, e contemporaneamente alle scuole di formazione sanitaria e agli ospedali più grandi per migliorare la loro capacità di garantire uno sviluppo continuo *on the job* delle competenze.

Per dare ulteriore sostegno, vengono forniti libri e apparecchiature ICT. Per valutare i passi fatti, tra aprile 2021 a dicembre 2023 sono state condotte delle supervisioni coinvolgendo 323 operatori e 156 strutture dei 13 distretti.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



Rca Ospedale di Bossangoa, un nuovo ultimo miglio

A PARTIRE da settembre 2023, Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato a sostenere l'Ospedale regionale universitario di Bossangoa, nel nord-ovest del Paese a circa 8 ore di auto su strada sterrata dalla capitale Bangui. La struttura serve attualmente una popolazione di riferimento di oltre 180.000 persone. L'intervento del Cuamm si concentra sul reparto di maternità dell'ospedale che assiste una media di 90 parti al mese e consiste nell'acquisto dei farmaci necessari per garantirne la disponibilità gratuita. Tratta poi la formazione del personale locale e il supporto al sistema di riferimento, in primis per quanto riguarda le complicanze ostetriche. È in corso l'acquisto di un'ambulanza e di alcune motociclette che verranno utilizzate per effettuare verso l'ospedale i riferimenti delle emergenze provenienti dalle unità sanitarie periferiche disseminate sul territorio circostante la struttura sanitaria.



affiancherà anche un aspetto innovativo fondamentale per costruire una società più giusta ed equilibrata: il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni della società civile e la promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment femminile favorendo una maggiore partecipazione delle donne nei processi decisionali.



ARCHIVIO CUAMM



Non c'è salute senza salute mentale

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



NELLA FOTO
Attività di sensibilizzazione sulla salute mentale, Beira, Mozambico.

«**P**RIMA MI SENTIVO SPAVENTATA E SOLA. Ora mi sento accettata. Quando ognuno ha raccontato quello che stava passando ho scoperto che anche altri stavano vivendo la mia stessa situazione. Ci siamo guardati tra di noi e mi sono sentita toccata nel profondo, ho scoperto che non ero sola». Emozione, sollievo, senso di appartenenza e comprensione più profonda di sé. Sono i sentimenti che emergono dalle testimonianze dei giovani beneficiari del progetto “Conoscere per curare” realizzato a Beira, in Mozambico, da Cuamm e Università di Padova col sostegno di Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo. Il progetto, appena concluso dopo tre anni di attività, oltre alle tematiche della prevenzione e cura dell'Hiv presso i giovani ha attivato nei consultori (SAAJ) anche dei servizi per migliorare la salute mentale e alleviare il disagio psichico sia legato alla condizione di sieropositività sia a condizioni più generali, in particolare aprendo dei punti di ascolto e favorendo la formazione di 30 gruppi di giovani in cui i ragazzi potessero confrontarsi nella consapevolezza che non c'è salute senza salute mentale.

èA

Investire in formazione in Sud Sudan e in tanti altri contesti di emergenza: può sembrare una scelta poco incisiva, controcorrente. Invece le voci di alcuni studenti recentemente formati raccontano un'altra storia: di **coraggio, resilienza, impegno** senza risparmio. Un invito a sostenere e a **credere nei giovani professionisti sanitari di domani**.

NICOLA BERTI



Coltivare futuri leaders

di **Chiara Maretta**
country manager Medici con l'Africa
Cuamm

Il Cuamm supporta due scuole in Sud Sudan. Una a Lui, nel Western Equatoria e una a Rumbek, nello Stato dei Lakes

LIL SUD SUDAN è un Paese definito “in pace” dopo anni di conflitto. In realtà vive una tensione latente che può essere considerata ancora più difficile da gestire. Nel 2024, a dicembre, si terranno le elezioni: un appuntamento che genera frizioni tra i due partiti contendenti, il partito all'opposizione che vuole andare alle elezioni e quello in carica, contrario. Inoltre, le guerre in Sudan e in Ucraina hanno avuto gravi ripercussioni a livello economico nel Paese.

L'inflazione è galoppante e continua a crescere. Il *pound sudsudanese* è pesantemente svalutato e il costo della vita è in aumento tutti i giorni. La gente ha difficoltà economiche enormi e non sa come comprare il cibo per la propria famiglia. Infine c'è la fatica dei *donors*, che un po' si spostano per sostenere le emergenze più acute e un po' riducono gli aiuti. Ci dobbiamo confrontare con tante emergenze quotidiane: è difficile fare rifornimento di farmaci, sostenere le rianimazioni, trovare i fondi per sistemare le *facilities* che devono essere

“ Per me diventare un infermiere significa poter essere d'aiuto alla comunità e ai villaggi circostanti.

Peter Mawal Malek

studente della Scuola di Rumbek, in Sud Sudan



ristrutturate. In un simile contesto la scelta di continuare un progetto di sviluppo nella formazione è sicuramente molto coraggiosa: ma il futuro del Paese può esserci solo se ci sono dei professionisti in grado di gestirne lo sviluppo.

La popolazione locale ci chiede formazione, nel Paese non ci sono molte possibilità: c'è il percorso di studio all'Università a Juba o c'è il *Cattle camp*, la vita da pastori. La lista d'attesa per le candidature alle scuole di formazione è lunghissima, passiamo giorni a fare selezione dei curricula. Diventare un professionista sanitario per i sudanesi è un motivo di orgoglio, sentono molto il fatto di fare qualcosa per il proprio Paese, nell'ottica di restare e di fare la propria parte, un'alternativa alla

Rumbek, nello *Stato dei Lakes*. Entrambe si appoggiano agli Ospedali: a Lui un *country hospital*, un ospedale di distretto, e a Rumbek un *referral state hospital*, un ospedale statale di riferimento. Questo assicura la continuità tra la formazione in aula e i reparti in cui mettere in pratica quanto imparato. I due contesti sono però molto diversi. Lui è un ospedale più piccolo, gli studenti di ostetricia sono 20, ricevono una formazione completa, sono completamente supportati dal Cuamm e vivono nel *compound* per un ciclo di formazione di tre anni. La casistica clinica è più ristretta ma si esce con un curriculum molto riconosciuto, una formazione paragonabile a quella inglese. Rumbek invece è un ospedale molto più grande, con una ca-

La voce degli studenti

PETER

futuro infermiere

Sono Peter Mawal Malek e sono uno studente al primo anno del corso di infermieristica della Scuola di Rumbek, in Sud Sudan. Ho trentatré anni e sono originario di Cueibet, nello Stato dei laghi, una città a 45 km da qui. Sono molte le ragioni che mi hanno spinto a intraprendere questo corso di studi: volevo accrescere le mie conoscenze e ho scoperto che qui c'era una scuola per operatori sanitari sostenuta da Medici con l'Africa Cuamm. Per me diventare un infermiere significa poter essere d'aiuto alla comunità e ai villaggi circostanti. Da questa esperienza mi aspetto di apprendere delle competenze che mi portino ad ottenere la mia certificazione e di avere anche la possibilità di mettere in pratica quanto studiato nel concreto, nei reparti. Nel mio futuro vorrei diventare un infermiere e fare il mio lavoro qui o altrove nel Paese, a Lui, o spostarmi in Uganda o in Kenya. Mi piacerebbe anche diventare un insegnante, perché molti dei miei insegnanti mi stanno dando tanto e senza di loro non potrei diventare nulla. È un lavoro molto importante.

AKOL

una nuova ostetrica

Mi chiamo Akol Kon Gol, ho ventotto anni e sono un'ostetrica, mi sono formata alla Scuola per infermieri e ostetriche di Rumbek, in Sud Sudan. Qui mi sono sposata e poi sono tornata a studiare, in questo modo ho potuto conciliare lo studio alla vicinanza con i miei cari. Il motivo per cui amo fare l'ostetrica qui a Rumbek è che voglio fare la mia parte per ridurre il tasso di mortalità materna e neonatale. In questo modo, formandomi, posso aiutare la comunità in cui vivo e guadagnare i soldi necessari per il mantenimento della mia famiglia. Mentre studiavo ero diventata

via della fuga. Tra le difficoltà principali che gli studenti affrontano c'è la distanza dalle famiglie. Vengono da lontano e muoversi è difficile, i limiti sono economici, ma anche legati a problemi di sicurezza o climatici. C'è chi torna a casa dopo tre anni. Inoltre c'è il problema che l'istruzione di base in Sud Sudan è molto carente, per cui al primo anno gli studenti sono in difficoltà con l'inglese oltre che con altre nozioni specifiche, per cui per loro è spesso un impegno non da poco.

Il Cuamm supporta due scuole. Una a Lui, nel *Western Equatoria* e una a

sistica più emergenziale e varia perché copre diversi distretti. Vengono formati: *clinical hospital*, infermiere, ostetriche e tecnici di laboratorio.

In queste scuole c'è personale Cuamm dedicato alla formazione: vogliamo garantire un certo standard di qualità che viene poi riconosciuto a livello di curriculum. È un grande impegno, ma è bello e commovente vedere il desiderio degli studenti di restare a servizio del Sud Sudan: negli ospedali che supportiamo, oggi lavora uno staff che abbiamo formato. Le persone arrivano dalle comunità e poi si fermano per restituire quello che hanno ricevuto.



NICOLA BERTI



Dona ora



40 euro

contributo formazione
agente comunitario
screening malnutrizione

80 euro

aggiornamento ostetrica/
infermiere

100 euro

formazione medico
locale

200 euro

strumenti didattici
personale ospedaliero

mamma da poco, ancora allattavo, e non è stato sempre facile perché ci sono molti pregiudizi. Inoltre le rette da pagare erano un onere importante: ora che ho terminato i miei studi non vedo l'ora di iniziare a lavorare in modo da poter aiutare le persone facendo un lavoro che amo.

BONTU

una professionista formata

Mi chiamo Bontu Bekele. Mi sono laureata al St. Luke College di Wolisso, in Etiopia, in ostetricia. Attualmente lavoro nel centro sanitario di Gerbo, nella zona sud-occidentale della Shoa, in Oromia, a circa 143 km da Addis Abeba. Lavorare come ostetrica in un centro sanitario è stata un'esperienza impegnativa e allo stesso tempo appagante. Ho avuto l'opportunità di lavorare con donne incinte, assistendole durante la gravidanza, il parto e il periodo post-parto. Uno degli aspetti più gratificanti dell'essere ostetrica in un centro sanitario è la costruzione di un forte rapporto con le donne che assisto. Ho avuto il privilegio di conoscere loro e le loro famiglie a livello personale, il che mi permette di fornire un approccio più personalizzato alle loro cure. Per quanto riguarda le mie responsabilità quotidiane, eseguo controlli prenatali, tra cui il monitoraggio della crescita e dello sviluppo del feto, il controllo della pressione sanguigna della madre e l'esecuzione di esami di routine. Istruisco le donne sulle cure prenatali, sull'alimentazione e sull'esercizio fisico e rispondo ai loro dubbi o domande. Oltre all'assistenza ai pazienti, sono stata coinvolta in programmi di educazione sanitaria e in iniziative di sensibilizzazione della comunità. Nel complesso, la mia esperienza in ostetricia presso un centro sanitario è stata immensamente gratificante. Mi ha dato l'opportunità di avere un impatto positivo sulla vita delle donne e delle loro famiglie. I legami che ho stretto e la gratitudine espressa dalle donne di cui mi sono presa cura hanno alimentato la mia passione per questa professione.



Una lezione di ostetricia, Scuola di Rumbek, Sud Sudan.

Persone e competenze

di **Redazione**

Ogni anno in Africa sub-Sahariana 265 mila donne muoiono a causa del parto e 1,2 milioni di bambini perdono la vita nel loro primo mese. Inoltre un bambino ogni tre, sotto i cinque anni, è denutrito. Come lui, anche una donna incinta su tre. Questo li rende particolarmente esposti al rischio di malattia e morte. Per garantire accesso e qualità dei servizi materni e infantili sono fondamentali le risorse sanitarie qualificate, la cui scarsità e inadeguata distribuzione incidono negativamente sui servizi sanitari dei contesti in via di sviluppo.

La nuova fase del programma "Persone e competenze" si caratterizza per l'impegno a preservare la salute di mamme e bambini nei primi 1.000 giorni di vita e per lo sviluppo delle risorse umane e delle competenze come leva del miglioramento dei servizi e dei sistemi sanitari: sono le persone il motore fondamentale delle cure.

Attraverso la formazione di risorse locali è possibile garantire un parto sicuro e assistito, anche nei casi di emergenza, effettuare i controlli del sangue, del peso e della pressione e i test di screening per patologie infettive (Hiv/Aids, tubercolosi, sifilide) e metaboliche come il diabete e sensibilizzare le mamme su una corretta alimentazione per prevenire e trattare le patologie neonatali e pediatriche più comuni, e in particolare la malnutrizione acuta e cronica, ancora tra le prime cause di morte infantile. Per questo il Cuamm ha lanciato la campagna "A casa mia", per sostenere concretamente la formazione delle risorse umane locali, vero motore del cambiamento.



Etiopia



Promuovere la cultura dell'eccellenza

di **Selamawit Tamirat Tefera**
direttrice della Scuola di infermieri e ostetriche di Wolisso

NELLA FOTO
La dott.ssa Tamirat durante una lezione alla scuola per infermieri e ostetriche di Wolisso, Etiopia.

IN ETIOPIA, stando ai dati della Banca Mondiale (2020) ci sono un medico e 8 ostetriche/infermiere ogni 10.000 abitanti. Nonostante gli sforzi compiuti, non si è ancora raggiunto il target di 2,3 professionisti sanitari per 1.000 abitanti fissato dalla Who per il 2025. Tuttavia va riconosciuto che dal 2010 al 2016 le scuole di Medicina sono aumentate da 7 a 35, il numero di medici da 1.540 a 5.372 e le ostetriche da 1.270 a 11.349, portando il tasso di operatori sanitari a 1,5 per 1.000 abitanti. Oltre al numero resta però il problema della qualità dell'insegnamento e delle possibilità di avere strutture adeguate dove svolgere i tirocini. Un progetto dell'Università di Padova, in partnership con Medici con l'Africa Cuamm e l'Ospedale di Wolisso, finanziato dal Ministero dell'Istruzione e del merito, si rivolge all'istruzione superiore nell'ambito delle cure materne e del neonato, attraverso il sostegno

alla Scuola per infermieri e ostetriche di Wolisso, di cui la dott.ssa Selamawit Tamirat Tefera è oggi direttrice.

Il mio nome è Selamawit Tamirat Tefera. Nata e cresciuta in una piccola città chiamata Wonji, in Etiopia, ho sempre sognato di fare la differenza nella vita delle persone attraverso l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Dopo aver completato la mia istruzione secondaria, mi sono iscritta al *St. Luke Catholic Hospital and College of Nursing and Midwifery*. È stato lì che ho scoperto la mia vocazione e ho sviluppato una profonda passione per l'infermieristica e l'insegnamento. I corsi rigorosi, la formazione pratica e la guida compassionevole da parte di professionisti esperti hanno instillato in me un profondo senso di responsabilità e una comprensione dell'importanza dell'empatia nell'assistenza infermieristica. Queste esperienze formative hanno plasmato il mio percorso di professionista della sanità. Dopo la laurea, ho affrontato numerose sfide nell'intraprendere la mia carriera professionale. Ho notato una mancanza di risorse e di supporto per gli aspiranti infermieri nella mia comunità. La constatazione di questa discrepanza ha alimentato la mia determinazione a fare la differenza e a migliorare il sistema di formazione infermieristica. Ho conseguito il diploma in infermieristica dal settembre 2006 all'agosto 2009 presso il *St. Luke College di Wolisso*. Una settimana dopo ho iniziato a lavorare in sala parto al *St. Luke Hospital*. Dopo 2 anni ho iniziato ad aggiornarmi durante l'estate. Nel 2015 ho conseguito la laurea in infermieristica presso l'Università di Wolo. Sono stata assegnata al reparto maternità per 6 mesi e da allora tanta strada è stata fatta. Oggi, come preside, mi impegno a fornire il miglior ambiente di apprendimento agli studenti, a promuovere una cultura dell'eccellenza accademica e a coltivare i futuri leader. Una buona formazione deve essere sia teorica che pratica, deve basarsi sull'evidenza ed essere interdisciplinare. Servono competenza, aggiornamento e formazione continua. **EA**

Oggi, come preside, mi impegno a fornire il miglior ambiente di apprendimento agli studenti

L'accordo dell'Etiopia con il Somaliland per la rivendicazione di uno sbocco sul Mar Rosso, dove passa circa un quinto del traffico marittimo di merci globale, allarga le tensioni nel Corno d'Africa, una delle aree più dilaniate da conflitti e crisi umanitarie del continente.

WIKICOMMONS/WILLIAM JOHN GAUTHIER



Crisi con effetto domino

di **Paolo Lambruschi**
Avvenire

Numeri

600.000
morti in Tigray

TRA GLI ATTACCHI missilistici dei ribelli yemeniti Houthi alle navi da carico occidentali nel Mar Rosso e la rivendicazione dell'Etiopia del diritto allo sbocco sullo stesso mare, dove passa circa un quinto del traffico marittimo di merci globale, il Corno d'Africa si appresta a vivere una stagione di forti tensioni. La regione, porta orientale del continente verso i Paesi arabi e l'Oriente, è retrocessa in pochi anni da potenziale "tigre" africana sulla scia della pace ritrovata nel 2018 tra Etiopia ed Eritrea, ad angolo inesorabilmente dilaniato da conflitti interni di natura etnica - come quello costato 600 mila morti in Tigray - e travolto dalle conseguenti emergenze umanitarie che stanno uccidendo di stenti centinaia di persone. Alle distruzioni della guerra si aggiungono i danni all'agricoltura causati da mutamenti climatici e dagli aumenti di

carburanti e fertilizzanti dovuti al conflitto scatenato dalla Russia in Ucraina.

L'Etiopia ha cercato per mesi l'accesso strategico al mare incontrando il secco rifiuto della vicina Eritrea, con la quale, dopo l'alleanza militare e politica contro i comuni nemici del Tplf al governo in Tigray, i rapporti si sono via via raffreddati. Oggi è tramite il porto di Gibuti, collegato con una ferrovia alla capitale etiope, che vengono assicurati i rifornimenti, ma le tasse sono troppo care per le finanze in default del governo di Abiy Ahmed. Ecco dunque l'accordo dell'1 gennaio scorso tra l'Etiopia e la regione con ambizioni indipendentiste del Somaliland che prevede l'affitto ad Addis Abeba del porto commerciale di Berbera e 30 km di costa con una base navale sul territorio del Somaliland in cambio di quote azionarie di *Ethiopian Airlines*, la miglior compagnia aerea africana, e la promessa di un'approfondita valutazione etiope circa il ricono-

“ Nonostante da 30 anni il Somaliland, ex Somalia britannica, rivendichi l'indipendenza da Mogadiscio e abbia una propria capitale, una forza armata e batta valuta, a livello internazionale nessuno l'ha riconosciuto. ”

Paolo Lambruschi

I killers spietati della fame e della guerra

Prima della guerra del Tigray, l'Etiopia veniva da 10 anni consecutivi di crescita del Pil del 10% in un'economia basata su agricoltura e servizi. Oggi Addis Abeba ha calcolato i danni del conflitto in 30 miliardi di dollari e si è rivolta ai donatori per un piano quinquennale di ricostruzione da 20 miliardi. L'inflazione è schizzata alle stelle e nel nord dell'Etiopia i massacri e gli stenti hanno ucciso almeno 600 mila persone causando due milioni di sfollati. Una parte del Tigray, in cui il 90% delle strutture ospedaliere sono state distrutte, resta occupato da truppe eritree e dalle forze regionali Amhara. Le prime, alleate di ferro dell'esercito federale etiope nella guerra dal novem-

bre 2020 al 2022, occupano parte della regione a nord e ad est perché il regime di Asmara non ha accettato la pace di Pretoria del novembre 2022. Voleva la distruzione completa del partito del Tplf e l'annessione di parte del Tigray. I secondi non obbediscono più al governo perché rivendicano il possesso del Tigray occidentale e continuano a praticare la pulizia etnica sui civili tigrini. Con i campi distrutti e il bestiame ucciso, gli aiuti che faticano ad essere distribuiti per l'insicurezza e la corruzione dilagante, le scuole chiuse perché ospitano gli sfollati, nella regione fino al 2020 leader dello sviluppo etiope oggi si muore di fame, killer più spietato della guerra.

A sinistra: condizioni di vita in Somaliland. Sotto: profughi in Tigray.



A destra: città di Berbera.



scimento internazionale. Il patto ha suscitato sorpresa e una immediata reazione del governo somalo di Mogadiscio che ha condannato l'accordo come una violazione della sua sovranità e unità. Nonostante da 30 anni il Somaliland, ex Somalia britannica, rivendichi l'indipendenza da Mogadiscio e abbia una propria capitale, una forza armata e batta valuta, a livello internazionale nessuno l'ha riconosciuto. Mogadiscio e Addis Abeba hanno espulso i rispettivi ambasciatori. A Roma, al vertice Italia Africa di fine gennaio, il presidente somalo Hassan Sheikh ha annunciato il ricorso alla Corte penale internazionale contro l'accordo ricordando che i rapporti tra i due Paesi tradizionalmente vivono alti e bassi. Alla fine degli anni '70, la Somalia ha tentato senza successo di ricon-

quistare militarmente la regione confinante dell'Ogaden (oggi Somali Region) dall'Etiopia durante il regime di Siad Barre. Dal punto di vista geopolitico l'accordo cambierebbe gli equilibri regionali. Il leader somalo infatti ha fatto riferimento a un Paese terzo che sosterebbe l'accordo in chiave anti-somala e proprio per garantirsi un'influenza sulle acque più che mai importanti per il passaggio di petroliere destinate ai porti mediterranei, Italia compresa. Poiché il porto di Berbera è gestito da DP World, società logistica con sede negli Emirati Arabi Uniti, a molti è parso che Hassan Sheikh si riferisse a loro come Paese interessato a indebolire il governo centrale somalo a Mogadiscio per ampliare la propria influenza nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden attraverso

un'Etiopia di nuovo affacciata sul mare. Gli Emirati hanno già fornito ad Addis Abeba i droni con cui sono state sconfitte le forze tigrine che stavano marciando sulla capitale ed esercitano molta influenza su Abiy. Il governo somalo di Hassan Sheikh sta vincendo dopo 16 anni la guerra civile contro la rete terroristica Al Shabab, affiliata ad Al Qaeda, che controlla ancora le aree rurali pur colpendo con attentati gli hotel della capitale. La forza internazionale che ha aiutato la Somalia contro i Jihadisti si ritirerà entro il 2024.

La dirigenza di Mogadiscio ritiene che l'alleanza tra Etiopia e Somaliland ed Emirati proprio in questo momento voglia sostenere in realtà Al Shabaab per impedire alla Somalia di rialzarsi. Sullo sfondo delle elezioni americane che potrebbero portare a un ulteriore ritiro di Washington dalla regione in caso di vittoria di Trump, nel Corno d'Africa torna a soffiare il vento della guerra.

èA



Personaggi La carica dei 100 talenti africani

* Fra loro c'è anche Khaby Lame (nella foto), il più popolare *creator* del mondo, senegalese naturalizzato italiano, 23 anni e 160 milioni di *follower* su TikTok. «Il suo umorismo unico e i suoi contenuti magnetici lo hanno

reso uno dei 100 africani più influenti», scrive la rivista *New African*, che come ogni anno ha pubblicato la top 100 degli innovatori africani. Dall'industria alla finanza, dall'arte alla moda, dall'innovazione ambientale a quella culturale, la classifica mette in luce il contributo positivo dei talenti del continente e della diaspora. Un altro nome noto al pubblico italiano è Lesley Lokko, l'architetta

Poesia La parola che vive, dono dall'Africa

«**V**IVIAMO LE NOSTRE SFIDE / così come vengono / a noi la poesia non / accade per caso / è il cuore stesso / che ci forma / che ci guida». È un verso di Susan Kiguli, prima poetessa ugandese a essere pubblicata in Italia (*Terre che piangono*, Interlinea editore).

Kiguli parla degli orrori - come il genocidio del 1994 in Rwanda o le violenze nel suo Paese - con uno sguardo severo che nello stesso tempo rifiuta la rabbia

Con la scrittura in altre lingue veicolari e i festival letterari, poeti e poetesse hanno avuto la possibilità di farsi conoscere

cieca. Un evento nel panorama letterario dedicato alla poesia africana nel nostro Paese, che però nel mondo è sempre più rappresentata, e non solo da pochi celebri nomi come l'indimenticabile Wole Soyinka. La cultura orale ha nutrito una parola poetica feconda in Africa. E negli ultimi anni, con la scrittura in altre lingue veicolari e i festival letterari, poeti e poetesse hanno avuto la possibilità di farsi conoscere.

In Sudafrica, *Poetry Africa* è un evento annuale curato dal Centro per le arti creative dell'Università del Kwazulu-Natal di Durban, che richiama talenti da molti Paesi africani. La stessa università nel mese di marzo organizza *Time of the*



Writer, una settimana in cui scrittrici e scrittori possono far conoscere le proprie opere e confrontarsi in dialoghi letterari. In queste occasioni Durban diventa una "porta" per permettere alle poesie africane di essere conosciute nel continente e nel resto del mondo.

Info Susan Kiguli, *Terre che piangono*, Interlinea Editore

Time of Africa Festival, dal 14 al 21 marzo, Università del Kwazulu-Natal, Durban; Tow.ukzn.ac.za; Poetryafrica.ukzn.ac.za

Fotografia L'eredità caleidoscopica di Thandiwe

LA BIENNALE della fotografia femminile è un'occasione imperdibile per scoprire l'artista keniana Thandiwe Muriu. Unica donna nel settore della fotografia pubblicitaria a predominanza maschile in Kenya, ha affrontato di frequente domande sul ruolo delle donne, sulla tradizione e la percezione di sé. Queste esperienze hanno ispirato la serie *Camo*, in esposizione a Mantova, in cui presenta ritratti femminili che emergono da sfondi dai colori vividi e caleidoscopici, che richiamano i tessuti in uso in Africa con le loro colorate geometrie. La donna emerge letteralmente "dal proprio vestito" con arti, capelli e accessori realizzati con materiali di recupero, in un tripudio di colore, affermazione e speranza.

Info Biennale della fotografia femminile, Mantova dall'8 marzo al 14 aprile; www.bffmantova.com; thandiwemuriu.com



In alto: opera di Thandiwe Muriu. In basso: la presidente della giuria della Berlinale Lupita Nyong'o.

Cinema La Berlinale è donna e Africa

PER LA PRIMA VOLTA, in 74 anni di storia, una persona di origine africana presiederà la giuria del Festival internazionale del cinema di Berlino. Si tratta dell'attrice, regista, produttrice e autrice Lupita Nyong'o, 40 anni, nata a Città del Messico da genitori kenioti e cresciuta in Kenya. Nel 2014 ha conquistato l'Oscar come miglior attrice non protagonista per *12 anni schiavo*. Nel 2018 è apparsa nel ruolo della guerriera Nakia nel film *Marvel Black Panther* e ha recitato nel sequel *Black Panther: Wakanda Forever* (2022). Ha scritto un libro per bambini, *Sulwe*, nella lista dei best seller del *New York Times*. Sta preparando un podcast sulla narrativa della diaspora africana e una serie basata sul best seller *Americanah* della scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie.

Info Festival del cinema internazionale di Berlino, fino al 25 febbraio; Berlin.de

e scrittrice scozzese-ghanese che ha curato l'ultima Biennale di Architettura di Venezia. Da notare che, fra i Paesi, la Nigeria è il più rappresentato, con una posizione dominante nel settore creativo e negli affari.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info Newafricanmagazine.com

Tecnologia



I.A. sfida e opportunità

A GENNAIO è uscito il primo film sui cambiamenti climatici in Africa realizzato interamente con l'intelligenza artificiale. *Ndoto*, che in kiswahili vuol dire "sogno" è un racconto visivo creato in una sola settimana da Zain Verjee, una giornalista nata in Kenya ed ex corrispondente della Cnn, e dal regista statunitense Matthew Cullen. Il cortometraggio mostra paesaggi africani stilizzati e computerizzati che si dissolvono, si inondano e inaridiscono, una marea di bianco si mischia a spunti di oro, in un probabile richiamo alla voracità occidentale con cui il continente è stato ed è tuttora depredato delle

C'è molto interesse in Africa per l'intelligenza artificiale, che potrebbe essere utile per prevedere in anticipo inondazioni e siccità

sue risorse e bellezze. Ai paesaggi si sovrappongono i volti delle vittime più fragili di questi cambiamenti, i bambini. C'è molto interesse in Africa per l'intelligenza artificiale, nuove tecnologie che potrebbero, tra l'altro, essere utili per rilevare e prevedere in anticipo inondazioni e siccità. Un problema non da poco, però, è che i programmi di intelligenza artificiale come ChatGpt, almeno per ora, non conoscono le lingue africane e non vengono "istruiti" con contenuti africani. Ci vorrà ancora tempo prima che possano rappresentare il pensiero di diverse culture ed essere accessibili in modo "democratico". Per affrontare queste molte sfide, quest'anno il Ruanda ospiterà un vertice di alto livello sull'intelligenza artificiale in Africa in collaborazione con il *World Economic Forum*, con l'obiettivo di sfruttare il potenziale economico di queste nuove piattaforme e mettere a tema la loro *governance* e accessibilità.

Info YouTube/"Ndoto"; <https://itweb.africa>

Arte popolare Pittura congolese: un catalogo inedito

SCENE di vita quotidiana, dipinti a carattere religioso, quadri che raccontano conflitti ed eventi politici e il loro impatto sulla popolazione. Sono i temi della pittura popolare congolese: opere da poco accessibili *online* grazie a una collaborazione fra l'Università della Calabria e l'Università di Lubumbasi. Il progetto *Congo Art Pop* ha digitalizzato circa 2.000 dipinti nella Repubblica democratica del Congo dal 1968 al 2005 da Bogumil Jewsiewicki, storico e africanista canadese. Un "setto-re", quello dell'arte popolare, spesso etichettato come "naïf" o di scarso valore artistico, che invece per i curatori rappresenta una preziosa testimonianza della capacità di un popolo di riappropriarsi della narrazione della propria storia. Un convegno internazionale dal 4 al 6 giugno a Cosenza approfondirà il tema del sacro di queste opere.

Info www.congoartpop.unical.it





Torino Officine alimentari

✳️ Una nuova collaborazione, partita in occasione del Natale 2023, continua a dare i suoi frutti a Torino. La Gastronomia torinese "Officine Alimentari" ha organizzato un *temporary shop* con gadget, calendari e mate-

riale informativo legato ai progetti di Medici con l'Africa Cuamm. Nuove forniture sono previste in occasione della Pasqua, con le uova e le colombe solidali, e proseguiranno poi durante tutto l'anno. Insieme al titolare, Marco, il gruppo del Piemonte sta avviando l'organizzazione di eventi, incontri, aperitivi e testimonianze, per sensibilizzare e raccontare anche al

Maratone solidali



Corri con Medici con l'Africa Cuamm

di Paola Comoretto

Medici con l'Africa Cuamm

TORNA ANCHE QUEST'ANNO la partecipazione di Medici con l'Africa Cuamm a 3 maratone solidali per sostenere la campagna "A casa mia" con l'obiettivo di formare personale sanitario in Africa, mettendo al centro i giovani, semi che generano futuro. La maratona è un'iniziativa sportiva con un obiettivo benefico: i *runners* che scelgono di partecipare alla corsa - o a singoli tratti - si impegnano ad attivare la propria rete di amici, parenti e colleghi per raccogliere fondi e sostenere i progetti di Medici con l'Africa Cuamm. L'intero ricavato raccolto dalle iscrizioni alla maratona e dalle donazioni verrà devoluto a sostegno del progetto "A casa mia". La maratona, quindi, diventa un momento di

I runners si impegnano ad attivare la propria rete di amici, parenti e colleghi per raccogliere fondi e sostenere i progetti del Cuamm

sport e divertimento all'insegna dell'Africa! Supportati dai volontari dei gruppi di appoggio sul territorio, correremo il 17 marzo nel centro storico di Roma, il 7 aprile tra le strade del centro di Milano e il 21 aprile verrà tagliato l'ultimo traguardo in Prato della Valle a Padova. Se hai voglia di partecipare alla maratona, e, soprattutto, se desideri sostenere la formazione dei giovani africani, corri con l'Africa insieme a noi! È ancora possibile iscriversi: l'iniziativa è rivolta sia a singoli *runner* sia ad aziende, imprese, studi professionali che desiderano coinvolgere i propri colleghi in un'esperienza di *team building* solidale. Consulta la pagina di Medici con l'Africa Cuamm su Rete del Dono per scoprire come metterti in gioco. Per approfondire le modalità di partecipazione, contatta Angela per la *Run Rome the Marathon* alla mail a.valerio@cuamm.org; Paola per la *Milano Marathon* alla mail p.comoretto@cuamm.org e Giulio per la *Padova Marathon* alla mail g.zancanella@cuamm.org. Ai blocchi di partenza contiamo di essere in tanti a indossare i colori dell'impegno con l'Africa: ti aspettiamo.

Donazioni Dichiarazioni fiscali automatiche

DA QUEST'ANNO Medici con l'Africa Cuamm provvederà automaticamente, entro il mese di marzo 2024, a trasmettere le dichiarazioni ad uso fiscale ai donatori che nel corso dell'anno precedente abbiano effettuato erogazioni, fiscalmente deducibili o detraibili, con le modalità previste dalla normativa vigente. A tal fine invitiamo, chi non l'avesse ancora fatto, a trasmettere il proprio codice fiscale all'indirizzo e-mail dichiarazioni@cuamm.org. Si rammenta che se si effettua una donazione da un conto cointestato è necessario indicare nella causale il nome o il codice fiscale della persona che desidererà, poi, usufruire dei benefici fiscali. Per maggiori informazioni visita il nostro sito www.mediciconlafrica.org/blog/unisciti-a-noi/fai-una-donazione/detrazione-erogazioni-liberali.

di Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm



pubblico di Torino Sud i progetti e le storie dei cooperatori Cuamm. Le Officine Alimentari si trovano in Via Cerenasco 5/b a Torino. Per scoprire di più sulla gastronomia e per maggiori informazioni visitate la pagina Instagram: <https://www.instagram.com/officine.alimentari>

Unisciti a noi

di **Stefano Durando** Medici con l'Africa Cuamm

Infopoint



Pasqua con l'Africa

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l'Africa Cuamm

LA PASQUA SI AVVICINA e a Medici con l'Africa Cuamm tornano le uova di cioccolato, al latte e fondente, confezionate con i tessuti africani e le colombe artigianali, avvolte in un pratico *shopper*. Le potrete trovare presso l'infopoint di Via San Francesco 103 e nell'*e-commerce* solidale. I gruppi di volontari si sono attivati per confezionare i prodotti che verranno distribuiti sul territorio nazionale ad amici, sostenitori e in occasione dei banchetti solidali.

«Mi sento ispirata da tutti questi colori - racconta Mirca, volontaria del gruppo di Padova - mi è tornare la voglia di creare. Lavorare

per una buona causa dà molta soddisfazione. Ho iniziato a vedere quello che succede in altre parti del mondo più sfortunate con occhi diversi, a riconsiderare tante cose. Ho scelto di fare volontariato perché volevo investire nel mio benessere, dedicando un po' di tempo a me stessa e agli altri. Al Cuamm ho trovato un ambiente che mi fa stare bene».

L'iniziativa vedrà coinvolta l'intera rete Cuamm, composta da volontari, parrocchie, librerie, imprese, gruppi scout e missionari. Quattro le sartorie sociali impegnate nella produzione dei teli e dei porta-colombe, nelle quali sono impiegati sarti provenienti da diversi Paesi, anche africani, che vivono in situazioni di marginalità sociale. L'obiettivo è contribuire alla campagna "A casa mia" per sostenere i giovani africani, dando loro le opportunità di formazione che tanto chiedono - proprio la formazione è la radice storica nell'intervento del Cuamm - investendo e costruendo per loro strade di futuro, alternative a quelle della fuga. Anche le aziende potranno contribuire consultando il catalogo e la sezione dedicata sull'*e-commerce*. 

PADOVA

Una volontaria, in Infopoint, confeziona le uova solidali.

L'obiettivo è contribuire alla campagna "A casa mia" per sostenere i giovani africani, dando loro le opportunità di formazione che tanto chiedono e costruendo per loro strade di futuro



Stefano Citati
giornalista e scrittore

Alle porte di casa

Una questione di tempo

**Riflessioni a margine
del procedimento avviato dal
Sudafrica contro Israele**

NON DITE A SALVINI che la Pianura Padana fa parte dell’Africa e che il continente si avvicina poco alla volta e finirà per schiacciare l’Italia, non con i migranti ma con tutto il suo peso geologico: quando finirà di succedere non ci sarà più Salvini, e neanche noi. Condividiamo con il continente sottostante, e che a un certo punto ci sovrasterà, la stessa piattaforma geologica, lo stesso mare, e il lembo di terra che ci unisce, il Vicino Oriente. In queste settimane una spinta dal fondo del continente investe già tutti noi: la richiesta del Sudafrica alla Corte internazionale dell’Aja sull’operato delle forze armate israeliane a Gaza.

È la parabola del tempo che ci rivela il destino, ed è la prospettiva del tempo che sembra mancare sempre più in questo presente. Il tempo che si respira in molta parte del continente africano è più disteso e pieno di quello “nostro”, forse perché meno ingombro di aspettative e più pieno di necessità. Perché ogni giorno si sa cosa è obbligatorio fare per vivere e per far vivere, prima di tutto come far nascere.

La tragedia che si consuma tra Europa e Africa, quella di Gaza, ha riportato alla luce delle coscienze un tema che pareva posto sotto la sabbia, rappresentato soprattutto da donne e bambini vittime

dei raid israeliani. Questo ci pare oltremodo osce-no, la quantità di morte e di piccoli morti; perché a nord-ovest di quella costa non siamo più abituati a vederne così tanti, perché non ce ne sono più tanti, tanto è vero che i Paesi europei si rincorrono nelle politiche per favorire le nascite.

Decenni di pace e prosperità hanno evidentemente invertito alcune delle nostre priorità sociali e il ritorno di conflitti alle porte di casa stanno dimostrando quanto quella stabilità fosse fragile. Il benessere dell’Occidente ha sicuramente favorito l’interesse a cause umanitarie lontane da noi, ma quando queste si fanno troppo vicine, o insistenti, quello stesso benessere pare rivelarci una coscienza anchilosata: siamo ancora in grado di stupirci e di indignarci, però soprattutto sui social, e non “scegliendo con i nostri piedi”, ovvero mettendoci in marcia per un motivo che vada oltre la nostra esistenza. Il Sudafrica, proprio chi “votò con i suoi piedi” in chilometriche file di liberati dall’apartheid, esattamente trent’anni dopo, è capofila delle iniziative legali internazionali contro i crimini che vengono commessi a Gaza.

Mentre l’“altra” guerra alle nostre porte compie due anni nella dimostrazione che l’Occidente non resiste più all’usura del tempo - ormai frazionato in istanti - la visione di un continente - l’Africa - che, pur con le sue disuguaglianze, le sue sofferenze, e le sue pecche, prende sempre più piede, ci lascia quasi indifferenti.

Le atrocità che da decenni si susseguono in Congo, dove anche l’Onu alla fine ha deciso di andarsene; i flussi migratori che influenzano le politiche di sempre più partiti a pochi mesi dalle elezioni per l’Europarlamento; l’influenza che Cina e Russia (all’interno della coalizione dei Brics) stanno imponendo a molta parte dell’Africa: tutti questi temi non fanno che confermare la nostra miopia, di come le nostre reazioni istantanee non alimentino una visione che possa portare a impegni duraturi, anche quando bussano con urgenza alle nostre coscienze, come la questione sollevata dal Sudafrica.

NELLA FOTO
Corte di giustizia internazionale, Sudafrica contro Israele.





**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

regalisolidali.cuamm.org

PASQUA CON L'AFRICA

Un pensiero solidale che vale doppio:
una dolcezza per chi lo riceve e un aiuto
concreto per la salute di mamme e bambini.

SCEGLI LE UOVA DI PASQUA DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM!



PUOI TROVARLE
NEL NOSTRO INFOPOINT IN
VIA SAN FRANCESCO 101
O PRENOTARLE ON LINE
NEL NOSTRO E-COMMERCE:





**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

Con il tuo 5X1000
lavoriamo con l'Africa

**CINQUE
CON
MILLE**

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   